

IL DGE LA MAGGIONI SOTTO TIRO IN COMMISSIONE DI VIGILANZA. OGGI NUOVO ROUND

Rai, Campo Dall'Orto promette "Nuove regole sugli stipendi"

**Il Pd: "Ci dia subito i dettagli del piano"
M5S: ripristinare per legge il tetto di 240 mila euro**

ANDREA CARUGATI

ROMA. Per placare la ridda di critiche che piovono in modo bipartisan dai commissari della Vigilanza Rai, il Dg Antonio Campo Dall'Orto estrae la parola magica: «Autoregolamentazione degli stipendi». «Affronteremo questo argomento col cda, per identificare delle fasce che evitino disparità tra ruoli e compenso. Delle indennità che possano essere riassorbibili».

L'obiettivo è evitare che chi è stato direttore dieci anni fa continui a prendere quello stipendio anche se è parcheggiato senza incarichi. Ma anche un segnale più complessivo.

Monica Maggioni siede a fianco del Dg: «Oggi siamo qui a stracciarci le vesti? Se ci fosse stata la trasparenza nel 2012 saremmo rimasti nudi», attacca, «c'è una cesura assoluta coi privilegi del passato». «Le storture le abbiamo ereditate. Siamo d'accordo?», insiste Campo Dall'Orto. «Io no», si agita Gasparri sul suo scranno. «Si rischia di seppellire la Rai sotto un'ondata di discredito», l'appello di Maggioni.

Ma i commissari di quasi tutti i partiti, non solo il M5S, picchiano duro. Anche sui contratti firmati dalla nuova gestione, dagli stipendi dei direttori di rete a quelli dei collaboratori di lusso, come il commentatore sportivo Mario Sconcerti in arrivo da Sky. «Dovete limitarvi ad applicare le

leggi: tetto per tutti a 240mila e mettere online anche i compensi di Vespa e Fazio, che sono il segreto di Pulcinella», tuona Brunetta. «Le star non le pubblica neppure la Bbc», replica il Dg. «Il mio stipendio a 650mila l'anno? Non ho negoziato, ho detto ok alla cifra del mio predecessore», spiega. «Non è vero, Gubitosi se l'era ridotto a 240mila», replica il dem Salvatore Margiotta. Dal Pd Peluffo e Verducci chiedono chiarezza: «Vogliamo conoscere subito i dettagli del piano. Al Dg abbiamo dato per legge pieni poteri», dice il primo. «Questa azienda è forte coi precari e debole coi forti, come alcuni manager delle star», rincara il secondo. Campo Dall'Orto appare sorpreso dalla bagarre di questi giorni. «Non mi interessa la polemica sugli stipendi», esordisce, poi corregge il tiro. Le decisioni saranno operative dopo l'estate. Sui parcheggiati «25 li abbiamo già sistemati, altri dieci entro l'anno», spiega. Forse prima. Il Cda preme per una soluzione.

Il governo entro settembre varerà le linee guida della nuova concessione. Un documento che «non conterrà indirizzi generici, ma obiettivi chiari da cui dipenderanno le risorse a disposizione», fa notare il sottosegretario alle Comunicazioni Giacomelli. «Obiettivi di qualità, come un canale in inglese, che emergono da una consultazione a cui hanno risposto 11mila italiani». «Tetto agli stipendi? L'azienda ha già i poteri per decidere», taglia corto. Oggi nuovo round in Vigilanza. Il presidente Roberto Fico rilancia: «Presenteremo in Senato emendamenti al ddl Editoria per rimettere il tetto agli stipendi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

